

Tórbio

NICOLÒ MASIERO SGRINZATTO

curated by Federica Mutti

20.06 - 04.10.2020

Vernissage 20.10.2020 - 10.00

For English version please scroll down

Italiano

Via Natta, 31. Como. Galleria Ramo. Una galleria vera dopo mesi di visite virtuali, sempre guidate, ma senza trasporto. Leggi Nicolò Masiero Sgrinzatto (n. 1992, Arre, PD, IT), vai a curiosare nelle vetrine. Vedi, guardi. Senti, almeno a tratti ascolti. Questa mostra è come una sagra. Il suono alle tue spalle convive con l'immagine che ti salta in faccia.

I titoli arrivano dal Veneto, nel bagaglio dell'artista. *Tórbio*, ovvero torbido. Come vedere torbido, con la testa annebbiata, come dopo una sbronza atomica fatta di salti di gradi. Da "turba", che è confusione, scompiglio.

Nella mischia, una cosa che per com'è fatta non può avere un nome suo si è ribaltata. La si dica *argàgno*, che sta per "arnese", e nella sua etimologia ha dell'ordigno. In questa sagra è la giostra, ma non funziona. Sdraiata, forse spiaggiata, forse già esplosa. Di fuori, è composta: non ruota, non scaccia l'aria alla maniera centrifuga. Avviluppata, serrata a scrigno, è stata squarciata. Dentro, è scomposta: la ferita aperta invita il tuo sguardo a scoprirne l'anatomia, a leggere i segnali delle sue interiora. Lamiera, legno e cavi.

Di fronte a una breccia, quando il dentro trabocca in modo evidente, l'occhio è pronto a scommettere sull'avvenuta esplosione. Ma il tuo orecchio, attento, lo smentisce. Non è un soffio, né uno sfiato, quello che si libra dalla carcassa. È chiaramente un risucchio, un sibilo aspiratore. *Argàgno* è l'anti-giostra. Non si muove, aspira.

E non c'è sagra senza tiro al bersaglio. *!* (punto esclamativo), onomatopeica di una pallina che, sputata dalla pistola ad aria compressa, colpisce una lattina. Chi ha sparato? E a chi ha sparato? Di fronte all'ingresso, quattro porzioni di bancali di legno riciclati nascondono sensori che mirano ai visitatori. I solenoidi scattano, percuotono il legno e le vibrazioni vengono amplificate. Il visitatore visto è il bersaglio, l'opera che credevi preda del tuo sguardo è in realtà il tiratore scelto: ti aveva già avvistato in tempi non sospetti, quando ancora eri un passante, prima che il tuo naso finisse contro la vetrina.

Se ti guardi attorno, tracce di spari e di scoppi sono disseminati un po' dappertutto. Si è provato a dar loro un contegno, a metterli in forma. Eppure, conservano la natura dell'esplosione, che è infine forma, ma soltanto infine.

Ci sono ad esempio quegli "gnari" aggrappati alla parete di destra, *gnaro* per dire "nido", così per intendersi. Neri, scorpionici a un primo esame, sono i resti di certe esplosioni capitate in strada, sono le viscere di pneumatici dismessi, abbandonati. Una volta scoppiati s'è visto cosa c'era dentro. Cavi d'acciaio come scheletro, come vene, come nervi. Estirpati, espantati, sradicati. Ricomposti, acconciati, arrangiati.

Ma i nervi restano nervosi: si può tentare di ammansirli, non saranno mai addomesticati.

Addomesticare uno scoppio è un bell'esercizio. Si prova a fermarlo, per vedere che forma ha. Sulla controfacciata della galleria, ne trovi alcuni che hanno preso il titolo di *sbaro*. Pigmento naturale sganciato da una certa altezza sopra il foglio bianco. Prima esplosione, polvere nera. La forma si vede, si è fermata sulla carta. Ma per mostrarla occorre fissarla, ci vuole un'impronta. La luce, più o meno intensa, è catturata da un pannello solare. Attiva un motorino preso in prestito dal cellulare. Vibra, batte il colore sulla carta, più o meno forte secondo il bagliore che lo alimenta. L'artista può quasi alzare le mani, mimare la sua innocenza: è la luce che imprime, che impressiona.

E alla luce come autrice Nicolò Masiero Sgrinzatto dà grande fiducia, lascia che prenda degli appunti imprecisi per lui. Pannelli di MDF sistemati al sole con una lente d'ingrandimento fanno da supporto, da strumento tecnico. La luce scava la superficie. *Brusa*, dice un signorotto veneto a passeggio di fronte allo studio con il dito puntato sul pannello. Intuisce che Nicolò è lì dentro, al lavoro. Le ore passano, il Sole si sposta, la Terra si muove. La luce "brucia" e scrive, serba una traccia del tempo che l'artista trascorre in studio, del tempo che scorre fuori dallo studio. Tiene memoria del giorno dedicato alla ricerca. Poi viene il buio, il lavoro si interrompe. I pannelli raccolti tornano in magazzino, sono pagine di un diario di bordo. Impronte della luce che ha illuminato il nido dell'artista, esposte sulla parete sinistra della galleria.

Il rumore della mostra, come il rumore della sagra, è un po' denso e un po' rarefatto. Agli spari, agli scoppi e ai suoni della giostra si sommano gli altri. Campionari di rumori che distingui, ma non cataloghi. Ti guardi in giro, dov'è la sorgente? Voci acusmatiche, corde vocali senza corpo. Un cumulo, un *múcio* di suoni, musica e versi. Ventiquattr'ore di tracce audio delle Instagram Stories pubblicate dai contatti dell'artista, registrate solo quando fruite. Nel "mucchio" ci sono anche silenzi, pause, attese. In un tempo abituato a guardare le storie, che effetto ti fa ascoltare le storie?

Galleria Ramo, Via Natta, 31, Como, returns to its physical gallery space after months of virtual visits. Now you can come along and read about Nicolò Masiero Sgrinzatto (n. 1992, Arre, Italy), whilst browsing the windows. Seeing, looking, listening and quite possibly hearing. The exhibition is similar to a country fete/festival/fairground. The sound behind you coexists with the image that leaps in front of you. The titles of the works come from the region of Veneto, traveling in the artists luggage. *Tórbio*, or turbid. A clouded vision, with a clouded head, like an atomic hangover of varying degrees. Coming from "turba", to mean disorder.

In the fray, creating something as is cannot have its own name has overturned. We call it *argàgno*, which means "tool", and in its etymology, a bomb. In this fairground

the carousel does not work. Laying, perhaps beached, perhaps already exploded. Outside, it is composed: it does not rotate, it does not dispel the air in a centrifugal force. Enveloped, locked in a casket, it was ripped open. Inside, it is decomposed: the open wound invites your gaze to discover its anatomy, to read the signs of its entrails. Sheet metal, wood and cables. Faced with a breach the inside clearly overflows, as the eye is ready to bet on a possible explosion. But your ear carefully denies it. It is not a breath, nor a vent that hovers from the carcass. It is clearly a sucking sound, a hissing vacuum. *Argagno* is the anti-carousel. It doesn't move, it inhales.

And there is no fate without shooting. ! (exclamation point) Onomatopoeia of a ball shot from a compressed air gun hits a can. Who fired? And who did he shoot? On the main wall of the gallery, four portions of recycled wooden pallets hide sensors that target visitors. The solenoids trip a sensor hitting the wood creating vibrations that are amplified. The visitor is the target, the work that preys on the visitors' gaze is actually the sharpshooter: he had already spotted you in an unsuspected time, just before you were walking by, before your nose ended up against the gallery window, he was fixed on you.

By looking around traces of shots and bursts are scattered all over. Trying to give them a demeanor to shape them. In fact, they retain the nature of an explosion, but only in the end these become a form.

Examples of "gnari" clinging to the right wall, *gnaro* or "nest", so to speak. Black and scorpionic at first glance are remnants of blasts that occurred on the road. They are the bowels of disused and abandoned tires. Once burst it was clear what was inside. Steel cables like skeletons, like veins, like nerves. Reassembled, styled, arranged. But the nerves remain nervy: however, you may try to tame them they will never be domesticated.

Taming an outbreak is a beautiful exercise. Trying to stop it, to see what shape it has. On the counter-façade of the gallery, there is an example that has taken the title *sbaro*. Natural pigment released from a specific height above a white sheet. First explosion, then black powder. The shape can be seen, captured on paper. But to see it, it must be fixed, it is an imprint. The more intense light is captured by a solar panel. It activates a small component borrowed from a cell phone. It vibrates and beats the color onto the paper, depended on the strength of the glow that feeds it. The artist can almost raise his hands, mimicking his innocence: it is the light that carves, that impresses.

And the light, as author inspires true confidence in Nicolò Masiero Sgrinzatto, as it creates imprecise notes for him. MDF panels placed in the sun with a magnifying glass act as a support, as a technical tool. Light digs the surface. *Brusa*, signifies a Venetian gentleman walking in front of the study with his finger pointed on the panel. He senses that Nicolò is in there, at work. The hours pass, the Sun moves, the Earth moves. The light "burns" and writes, a trace of the time that the artist spends in the studio, of the time that flows outside the studio. It keeps track of the day dedicated to research. Then the darkness falls and the work stops. The collected panels return to the warehouse as pages of a logbook. Footprints of the light that illuminated the artist's nest, displayed on the left wall of the gallery, where the light in Como does not shine from behind you as you enter.

GALLERIAMO

The noise of the exhibition, like the sound of a festival/fairground, is a little dense and a little rarefied. The shots, the bangs, the crashes and the sounds of a carousel are added together. Noise samples you distinguish, but not catalog. Looking around, where is the source? Acousmatic voices, vocal cords without a body. A heap, a *múcio* of sounds, music and verses. Twenty-four hours of audio tracks from Instagram Stories published by the artist's contacts, recorded only when he came across them. In the "pile" there are also silences, pauses and stillness. In the time it takes to watch the stories, what effect does it have when you just listen to the stories?